

Castagnetti: "La scelta di Romano è un colpo per l'affluenza ai gazebo"

"Illegittima la decisione del segretario sul congresso Pse a Roma"

Intervista

”

CARLO BERTINI
ROMA

La decisione di Prodi di non votare alle primarie «purtroppo è un colpo per la partecipazione», invece quella di Epifani di organizzare il congresso del Pse a Roma «non è stata discussa con nessuno e quindi è illegittima». Pierluigi Castagnetti, ex segretario Ppi, poi ulivista convinto, ora è uno dei grandi elettori di Matteo Renzi.

Prodi sbaglia a non partecipare a questa «festa della democrazia»?

«Sono sorpreso, se aveva qualche ragione di non iscriversi più al Pd, mi amareggia molto che non vada a votare lui che ha inventato le primarie. Spero che ci ripensi ma conoscendolo sarà difficile. Non credo in un flop dell'affluenza, ma non c'è dubbio che questo annuncio penalizzerà

il Pd, perché il nostro corpo elettorale vede in lui quello che ha fatto vincere la sinistra e il leader di riferimento».

Tra i motivi di sdegno, il caos tessere è solo l'ultimo. Nei vecchi partiti funzionava così?

«Vengo dalla Dc dove il correntismo

era esasperato. Ma c'era una diversità di fondo. Anche nel partito dei vari Sbardella e Gava c'erano i pacchetti di tessere, ma si combatteva a viso aperto una battaglia politica. Non ci sono più le appartenenze ai partiti ideologici e ciò agevola l'esplosione di un fenomeno di "micro-leaderismo" periferico di chi vuole potersi sedere ad un tavolo di presunta spartizione del potere locale. Per il Pd si rende necessaria ora la ricerca di un orizzonte di valori, etici, culturali, che dia un senso allo stare insieme, cosa che non siamo stati in grado di fare dopo la spinta iniziale della prima segreteria Veltroni, che capiva il dovere di dare una missione ad un partito nuovo».

Lei ha reagito male all'annuncio di Epifani che il Pd organizzerà a Roma il congresso del Pse.

«Che i quattro candidati siano d'accordo fa riflettere e intristisce, perché sintomo di una sorprendente leggerezza. C'è modo e modo di stare nel campo progressista, o da

protagonisti o tornando ad un passato che non c'è più. Forse Epifani la vive come missione iscritta nel suo dna di portare il partito dove lui ha avuto un ruolo da dirigente a livello europeo. Ma io sento anche la responsabilità di rappresentare una delle ragioni fondative del Pd. Non c'è un pregiudizio dei cattolici, né il problema è tornare alla Margherita, ciò che è estinto non ritorna.

L'Italia è l'unico paese europeo dove si parla di Pse e Ppe come toccasana, famiglie europee che sostanzialmente non esistono, sono solo degli aggregati parlamentari. Il Pse ha un segretario bulgaro e sfido chiunque a ricordarne il nome. In questo congresso di marzo poi si dovrebbe scegliere il candidato alla presidenza della commissione Ue, nella persona di Schultz. Nomina che nel caso sarà comunque espressione del governo tedesco. E chi ha deciso di consacrare per un quinquennio la forza della Merkel in Europa? Nessun organo del Pd ne ha discusso: si contesta a Renzi l'idea dell'uomo solo al comando e si sottrae agli organi deliberanti questa decisione?».

Lei chi voterà alle primarie?

«Renzi, perché la situazione del paese è preoccupante, c'è un sentimento di resa verso una deriva ritenuta ineluttabile e lui ha l'energia per reagire a questo clima di rassegnazione. Il paese ha bisogno di uno scossone».

Ex Ppi
Per Pierluigi
Castagnetti
le grandi
famiglie
europee
sono solo
degli aggregati
di parlamentari

